

Itinerario nella POLONIA SUDORIENTALE: "Da Zakopane a Zamosc" di Vincenzo Martegani

Un itinerario nel sud della Polonia non può che avere inizio a Zakopane, famosa com'è per la corona di cime che la circonda, scenario ideale per gite estive in una natura ancora incontaminata e teatro invernale per gare di Coppa del Mondo di sci alpino.

La regione, nota per i suoi villaggi di case in legno e per i coloratissimi costumi tradizionali, è inserita nel comprensorio montano dei Tatra, con cascate e verdi pascoli, territorio particolarmente adatto per il trekking (300 km. di percorso - 9 rifugi) con tracciati idonei a soddisfare le esigenze di tutti, sia principianti che scalatori, all'interno dell'omonimo Parco Nazionale, ricco di flora e di fauna rara e pregiata (può anche capitare un incontro con l'orso).

Non lontana dai Tatra, unico massiccio di tipo alpino nell'Europa Centrale, la cui vetta più alta raggiunge i 2.499 mt. s.l.m., si trova la piccola catena dei Monti Pieniny, percorsa dalle anse tortuose che il fiume Dunajec crea prima di sfociare nella Vistola. Il canyon, scavato dal fiume nelle ripide pareti di roccia e particolarmente suggestivo per alcuni scorci di drammatica bellezza, presenta la particolarità di essere percorribile con speciali imbarcazioni che partono da Czorsztyn.

A bordo di queste zattere, formate da quattro o cinque canoe legate l'una all'altra mediante funi, abilmente guidate da due barcaioli abbigliati nel tradizionale costume dei montanari del luogo, si scende il fiume per un tratto di circa quindici chilometri in poco più di tre ore.

Il percorso, che si snoda in anse talora così strette da essere chiamate "nodi scorsoi", mostra un paesaggio quanto mai pittoresco, non ancora toccato dall'edilizia selvaggia, e caratterizzato dall'alternanza di ambienti alpini con quadri prettamente rurali e di campagna.

Proseguendo nella dolcezza del paesaggio carpatico, bagnato dai fiumi che scendono dai monti Beschidi, si percorre la grande strada E 40 (che porta alla fine a Mosca), ricca di tesori artistici e di grandi memorie storiche poiché' da qui passarono tutte le invasioni provenienti da est.

Noi la seguiamo nel suo saliscendi sull'orlo del Peneplano Carpatico fino a Lancut:, per ammirare il settecentesco Palazzo residenziale della famiglia Lubomirski ma, soprattutto, per assistere agli "Incontri musicali di Lancut", che qui si tengono per tutto il mese di luglio.

Il Castello, oggi adibito a museo e galleria d'arte, è uno degli esempi più significativi dell'architettura dell'Europa dell'est:: a pianta quadrangolare, con cortile interno e quattro torri angolari. La sua storia è lunga e tormentata: fortezza ai tempi di Casimiro il Grande, nel trecento, passa nelle proprietà di Stanislaw Stadniki, avido e bellicoso, fino a quando viene trasformato, nella seconda metà del Settecento, in residenza ad opera del Gran Maresciallo della Corona Stanislaw Lubomirski e da sua moglie Elzbieta, su progetto in stile barocco dell'architetto italiano M. Trapola.

Gli aspetti più evidenti delle difese, come fortificazioni e merlature, vengono adibite a quinte naturali e scenografie per i concerti e le feste da ballo, organizzate dagli ultimi proprietari con ritmo incalzante e serrato.

Gli ospiti passavano strabiliati attraverso una serie interminabile di sale l'una diversa dall'altra: dalla suite cinese a quella turca, dalla sala da ballo in stile classico alla sala delle colonne, dal salone rococò alla galleria delle sculture, fino al raggiungimento, dopo il gabinetto degli specchi, dell'immensa sala da pranzo.

Nel 1830 il nipote ed erede di Elzbieta lasciò tutti i suoi averi, sottoponendo le proprietà immobiliari al vincolo dell'indivisibilità e dell'inalienabilità, al figlio Alfredo II. Non potendo costui seguire le vicende del palazzo poiché viveva a Vienna, fu la nuora di quest'ultimo a riportare la magione al suo antico splendore, con l'ausilio di una *équipe* internazionale di artigiani specializzati, tra i quali l'artista italiano Alberto Pio.

Nelle vicinanze del castello, che si trova all'interno di un giardino all'italiana limitato da bastioni a pianta stellare, vi è un'aranciera edificata alla fine del Settecento. Al di là dei bastioni un pettinatissimo giardino all'inglese, disseminato di edifici neogotici, cinge tutto il complesso con la sua fascia di verde smeraldo, in vivo contrasto con il color mattone dell'edificio.

Degno di attenzione il maneggio neoclassico (1828-30), oggi sede di un ricco museo di carrozze, i pezzi sono numerosissimi e molto ben conservati: tra di essi carrozze di gala, diligenze, calessi e omnibus a cavalli.

Durante la seconda guerra mondiale il Castello venne requisito dai soldati tedeschi ma, incurante di ciò, il suo proprietario Alfred Potocki III continuò ad abitarlo e a difendere tutto quanto in esso contenuto, così da tramandarlo all'umanità come il "Museo del Popolo Polacco".

Ultimata la visita al Castello proseguiamo fino a Przeworsk, centro di zuccherifici, situata al centro di una regione agricola, anticamente famosa per i tessuti, raggiungiamo quindi Jaroslav e qui, abbandonata la E-40, puntiamo verso nord fino alla volta di Zamosc.

Questa cittadina, ormai consegnata all'umanità, fa parte del patrimonio mondiale dell' U.N.E.S.C.O. e i lavori di restauro, iniziati alcuni anni orsono, le stanno restituendo il suo antico splendore.

Posta sul fiume Labunka, non lontano dal confine con la Bielorussia, racchiude al suo interno l'insieme di architetture rinascimentali meglio conservate di tutta la Polonia. Costruita tra il 1580 e il 1610 per iniziativa del Cancelliere Jan Zamoyski, fu studiata nella planimetria dall'architetto padovano Bernardo Morando, che la arricchì con edifici che ricordano molto da vicino gli illustri originali che li hanno ispirati: da qui il soprannome di "Padova del Nord".

Di notevole impatto, per chi vi entra, è la piazza del Mercato Grande, perfettamente quadrata (100 mt. di lato), circondata da palazzi riccamente decorati di stucchi e dallo strabiliante effetto cromatico, riscontrabile soprattutto nel gruppo delle "Case degli Armeni". Sul lato nord domina il Municipio del '500, con la sua alta guglia di 50 mt. e la sottostante torre ottagonale dall'aspetto poderoso.

Da visitare la chiesa collegiata della Resurrezione e di S Tommaso, la cui facciata fu ultimata all'inizio dell '800, capolavoro tardorinascimentale di Bernardo Morando: l'elegante interno, a tre navate assai slanciate, è arricchito da stucchi geometrici.

Nella "Casa dell 'Angelo" ha sede il Museo con una pregevole raccolta di dipinti del '600 e '700.

Vale la pena di salire sul campanile dal quale si gode una vista panoramica sulla città, ma spettacolare è soprattutto quella sulla Piazza del Mercato.

A Zamosc l'ambiente è molto cosmopolita e vagamente bohemien: si vedono giovani provenienti dalle zone più disparate d'Europa aggirarsi per i portici che contornano la

piazza e gremire le birrerie che, numerose, si affacciano sulla stessa, animando con allegria questo grande "salotto architettonico".

Un angolo di Europa ancora intatto da vivere e apprezzare prima che si trasformi e banalizzi: di tempo non ne resta molto!.

Come arrivare: L'Italia è collegata con la linea LOT due volte la settimana con Cracovia, dove si può noleggiare un'auto oppure effettuare il percorso in treno o bus, che collegano comunque tutte le stazioni turistiche della Polonia.

LANCUT

Apertura: Il Palazzo è chiuso nei mesi di dicembre e gennaio, negli altri mesi è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 14.30, tranne il lunedì, che è il giorno di riposo.

Dove dormire e mangiare: All'interno del palazzo è allestito l'Hotel Zamkowy, (tel.0049-2671) con annesso ristorante dotato del più bel giardino all'inglese di tutta la Polonia. Specialità: *zur slowianski* (zuppa con carne) e *omlet z serem i sosem czekoladowym*. omelette con formaggio e cioccolato. Eccellente la birra *Lezajsk*, prodotta nelle vicinanze di Lancut.

ZAMOSK

Dove dormire e mangiare: Hotel Renesans (tel.2001) ulica Grecka nella città vecchia - Hotel Jubilat di fianco alla stazione dei bus - Hetmanska Restaurant, ulica Staszica, è specializzato in *zur* (zuppa) e nel *Porco alla Zamoyski*.

Strade: Le condizioni delle strade in Polonia sono discrete, i problemi di circolazione possono invece derivare dalla composizione estremamente eterogenea del traffico: biciclette, carretti trainati da cavalli, moto, pullman, automobili e T.I.R. viaggiano tutti sulla stessa unica corsia, occorre quindi fare molta attenzione.

Carburante: Non esistono problemi di reperibilità di carburante.

Informazioni: L'ufficio del Turismo Polacco si trova a Roma in via Veneto 54 A
tel.06/4827060 - fax:06/4815462

Viaggio: Il Tour Operator polacco è l'ORBIS. tel.06/4883437